

«Ha evaso milioni» Arrestato il titolare della «Metronotte»

►Fabrizio Montali ai domiciliari, altri sei sotto accusa: maxi sequestro ai beni nella società di vigilanza privata

IL CASO

Un buco milionario nelle casse dell'Erario, un arresto e un sequestro di beni per un valore da capogiro. Con accuse che vanno dall'evasione fiscale, all'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, trasferimento fraudolento e possesso ingiustificato di valori, Fabrizio Montali, "domini" del gruppo «Metronotte», leader nel settore della vigilanza privata, è finito ai domiciliari. L'imprenditore di origine siciliana, per gli inquirenti legato all'ex cassiere della Banda della Magliana, Enrico Nicoletti, è indagato insieme ad altre 6 persone, accusate come lui di reati tributari in relazione alla gestione delle aziende del gruppo che, nel frattempo, sono state poste sotto sequestro. Dall'inchiesta «Security», coordinata dal pm Luca Tescaoli e dai finanzieri del nucleo di polizia tributaria, è emerso che Montali era l'effettivo titolare di tutte le società riconducibili a «Metronotte», schermate attraverso un sistema di 8 cooperative. Le Fiamme Gialle hanno congelato il capitale del gruppo, del valore di 94 milioni, e disposto il sequestro preventivo di beni riconducibili all'imprenditore per un totale di 20 milioni e

400 mila euro. Nei confronti degli altri indagati, invece, il sequestro è scattato per equivalente, fino a circa 60 milioni.

I PRECEDENTI

Montali era già noto alle cronache per i suoi legami Nicoletti. I due erano finiti sul banco degli imputati insieme, ma solo l'imprenditore era stato condannato, per usura aggravata, e prosciolto per prescrizione dall'ipotesi di riciclaggio. Il legame con l'ex cassiere della Banda della Magliana era stretto e col tempo si sarebbe consolidato. Montali è scritto nell'ordinanza - era «un fiduciario di Nicoletti, una "testa di paglia" cui intestare i cespiti e, anche perché figlio di un noto uomo politico, era il più adatto ad accreditare i sodali nei rapporti con i terzi, in primis con le banche». Per eludere le disposizioni di legge, dal 2007, dopo aver intestato le proprietà che

possedeva ai suoi familiari, Montali non avrebbe più acquistato immobili o quote societarie. L'ultima operazione di trasferimento illecita risale al 2014: avrebbe ceduto una società ad un prestanome per aggirare un provvedimento interdittivo emesso dalla prefettura di Roma, che aveva documentato «tentativi d'infiltrazione mafiosa» nell'azienda in questione. Dalle verifiche fiscali, poi, è emerso che tre cooperative del gruppo avevano accumulato debiti tributari per più di 14 milioni.

Michela Allegri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ASCESA E CADUTA
DEL «MANAGER»
RITENUTO UN UOMO
DI ENRICO NICOLETTI,
L'EX CASSIERE
DELLA MAGLIANA**

Valigia dimenticata

Fiumicino, scatta l'allarme bomba

Un bagaglio abbandonato nelle vicinanze dell'ingresso dei varchi di controllo del Terminal 1 all'aeroporto di Fiumicino ha fatto scattare ieri la procedura di allarme bomba. Sul posto i mezzi di soccorso dei vigili del fuoco, ambulanze e gli artificieri della polizia di frontiera.

Nella valigia, come si è scoperto dopo, c'erano solo vestiti ed altri effetti personali. Per precauzione l'involucro è stato "disinnescato" con uno speciale cannone ad acqua che lo ha fatto esplodere". Ma dentro non c'era niente di pericoloso.

Colli Aniene, brucia una trattoria: tutto distrutto, la mano del racket

L'ATTENTATO

Incendio doloso a Colli Aniene nella notte tra domenica e ieri. Misteriosi individui hanno appiccato le fiamme in un noto "risto-pub" distruggendo l'interno del locale. Sono gli agenti del commissariato San Basilio ad occuparsi del rogo doloso. Tutto è accaduto intorno alle 3-40, quando i condomini della palazzina soprastante la "Trattoria" in via Bardanzellu all'angolo con via Balabanoff, hanno sentito l'odore acre del fumo e le fiamme. In pochi minuti sono accorsi sul posto equipaggi dei vigili del fuoco e della polizia. I pompieri hanno lavorato per oltre un'ora per mettere il locale in sicurezza. Ad arginare le fiamme anche le porte antipanico installate all'interno che hanno evitato che il rogo si propagasse ad un parcheggio sotterraneo. «Se l'incendio fosse sconfinato nel parcheggio con decine di auto in sosta sarebbe potuto accadere qualcosa di estremamente grave», il commento di un investigatore. Sul posto è intervenuta anche una squadra della polizia

scientifico. Gli agenti hanno compiuto un meticoloso sopralluogo dal quale hanno accertato che senza ombra di dubbio si è trattato di un incendio doloso. Gli inquirenti hanno spaccato una vetrata e poi hanno lanciato una



La trattoria presa di mira

**IL FUOCO INCENERISCE
IL «RISTOPUB»
IN VIA BARDANZELLU
IL TITOLARE: «MAI
SUBITE MINACCE»
INDAGA LA POLIZIA**

bottiglia incendiaria. I soccorritori hanno avvertito il classico odore di liquido infiammabile: segno, appunto, che ha agito qualcuno con dolo. Sono state sequestrate alcune telecamere della zona che potrebbero avere inquadrato i pirromani durante l'arrivo o durante la fuga. Sicuramente, questa è l'opinione degli inquirenti, hanno agito più persone. Il titolare è italiano ed è incensurato. È stato chiamato dalla polizia nel cuore della notte. Ed è arrivato trafelato davanti al locale andato distrutto dal rogo. Il danno ammonta a diverse migliaia di euro. «Non ho idea di chi possa essere stato a farmi una cosa del genere», questo quanto dichiarato dal titolare agli investigatori. Le indagini non hanno ancora preso una pista precisa. Ma certo la zona anche in un recente passato è stata presa di mira da organizzazioni criminali poi finite in diverse inchieste. Non è escluso, quindi, che gli inquirenti possano fare parte di una "gang" che agisce con finalità estorsive nei confronti del titolare.

Marco De Risi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sequestro. Maxi operazione dei vigili urbani



Porta Portese dell'Est, migliaia di scarpe rubate

Montagne di scarpe rubate sono state scoperte dalla Polizia Municipale nel mercato di Porta Portese dell'Est, tra la Prenestina e la Collatina, durante le vendite domenicali. La merce, stando ad alcuni numeri di serie, era stata trafugata da negozi, magazzini e camion. Un venditore ambulante è stato denunciato per ricettazione. «Non sapevo niente», ha detto.

Gesconet, verso il rinvio a giudizio

L'INCHIESTA

È la società di facchinaggio che lavora non solo per la Regione Lazio ma anche per la Camera dei Deputati, la Regione Piemonte e la società Poste Italiane ed il Comune di Roma. Ora, i vertici della Gesconet, società di pulizie, recapito plichi e trasporti potrebbero finire alla sbarra assieme a decine di altri indagati. Sono sessantadue, infatti, i soggetti chiamati in causa nel corso dell'inchiesta e ora citati nell'avviso di conclusione delle indagini firmato dal pm Mario Dovinola e dal procuratore aggiunto Nello Rossi.

Sul registro degli indagati sono finiti i nomi del "dominus" della società Pierino Tulli, del suo ex braccio destro Maurizio Ladaga come dell'ex questore della Camera Antonio Mazzocchi. A vario titolo sono accusati di associazione a delinquere per frode fiscale, bancarotta fraudolenta e riciclaggio e ora che l'inchiesta è chiusa rischiano di es-

sere rapidamente rinviati a giudizio.

LE TANGENTI

Lo scorso autunno, dal filone principale di indagine è stato stralciato - e ora prosegue autonomamente - un elenco rintracciato in uno dei computer della Gesconet dal Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza guidata dal generale Giuseppe Bottillo che lasciava ipotizzare l'esistenza di un vero e proprio libro contabile delle tangenti: l'elenco metteva in fila gli enti pubblici che hanno assegnato a Gesconet appalti tra il 2010 e il 2012 con accanto alcune cifre, per un valore complessivo di

300 mila euro che rappresenterebbero altrettante tangenti.

Tulli avrebbe spostato una parte dei proventi degli appalti, che potrebbero essere stati gonfiati, in Lussemburgo e a Panama, forse proprio per pagare tangenti necessarie ad oliare il sistema. Nel complesso, i vertici di Gesconet sono accusati di aver evaso Iva per un valore

complessivo di 1,7 miliardi di euro. Solo tra il 2006 e il 2009, come ricostruisce l'ordinanza del gip Valerio Savio che aveva portato ai primi arresti un anno fa, il consorzio guidato da Tulli avrebbe evaso oltre 58 milioni di Iva, «con conseguente e parallela creazione di fondi neri».

Sara Menafra
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede della Regione Lazio sulla Colombo

**CHIUSA L'INCHIESTA
SULLA SOCIETÀ
CHE RICEVEVA APPALTI
DALLA REGIONE
PER IL FACCHINAGGIO
E PER LE PULIZIE**

CAF UIL ROMA | FROSINONE | VITERBO
CENTRO DI ASSISTENZA FISCALE

PROROGA 730

assistenza a partire da 9 €

Ti aspettiamo al Caf uil, vieni quando vuoi anche senza appuntamento!

ISEE | UNICO | SUCCESSIONI | COLF E BADANTI

sede centrale ROMA:
Via Cavour 108
(ang. Via dei Quattro Cantoni, 2)
tel. 06.4783921

sede centrale FROSINONE:
Via Mola Vecchia, 15
tel. 0775.852225

sede centrale VITERBO:
Corso Italia, 68
tel. 0761.304135 | 0761.333990

servizio clienti 06.4783921 PRONTO CAF UIL

tutte le sedi e i servizi su www.cafuilroma.it